

PRIMO PIANO POLESINE

LE UNIONI DEI COMUNI Molti sindaci convinti della necessità di unire paesi e servizi

Fusioni, nuova spinta e dubbi

“Giusto dare vantaggi alle aggregazioni”, ma c'è anche chi dice: “Prima mettere in rete i servizi”

Alessandro Caberlon

ROVIGO - Abbassamento del quorum per la fusione dei comuni. E' di qualche giorno fa l'approvazione, da parte del consiglio regionale del Veneto, relativa al disegno di legge sull'associazionismo intercomunale, le fusioni di comuni e le intese programmatiche di area, definendo un passaggio importante all'interno del piano di riordino territoriale. Queste disposizioni approvate, saranno certamente d'aiuto per dare rapida attuazione al Piano di riordino territoriale adottato dalla giunta regionale e all'esame della prima commissione consiliare per l'espressione del parere di competenza. Questa modifica porta il quorum di partecipazione ai referendum di fusione dal 50% al 30% degli aventi diritto al voto. La notizia è stata accolta positivamente dai sindaci polesani che ora inizieranno a ragionare su quello che potrà essere il futuro dei nostri comuni. Positiva la reazione di **Egisto Marchetti**, sindaco di Ceregna che si dichiara soddisfatto del provvedimento. “La cosa non riguarda direttamente il nostro comune perché non si sono ancora avviati dialoghi con i comuni vicini per eventuali fusioni - fa sapere il primo cittadino - senza dubbio l'abbassamento del quorum può accelerare le fusioni fra comuni. Fusioni che, in certe situazioni, possono diventare occasioni per efficientare le nostre amministrazioni e dare migliori servizi ai nostri cittadini.



Egisto Marchetti



Pierpaolo Barison



Moreno Gasparini



Michele Fioravanti

Una fusione - conclude - non comporta perdita di identità per le comunità”. Positiva ma con alcuni dubbi, la reazione del sindaco di Villadose **Pierpaolo Barison**. “Sicuramente si tratta di una bella notizia per quanto riguarda l'operatività tecnica, ma non sono così certo che serva a risolvere il problema perché, al di là dell'aspetto finanziario che è sicuramente interessante, la fusione dei Comuni è ancora difficile da far digerire alla popolazione e non sarà facile far digerire questo ragionamento ai singoli cittadini - spiega Barison - Si riusciranno a fare le fusioni, solamente se verranno imposte dall'alto con una legge, altrimenti i campanilismi ci sono e continueranno ad esserci. Dal punto di vista amministrativo la soluzione sarebbe positiva, ma dal punto dell'identità, della tradizione e dello spirito di appartenenza, i cittadini



non sono ancora pronti. E questo problema verrà risolto solo se le fusioni, che sono sicuramente auspicabili, vengono imposte per legge”. Non del tutto convinto il sindaco di Loreo **Moreno Gasparini** che preferirebbe

percorrere altre strade. “Io ho sempre detto che prima di sposarsi è meglio convivere e poi, se si va d'accordo, si può procedere con il matrimonio”, spiega il primo cittadino utilizzando una battuta, “A mio avviso, prima di parlare di fu-

sioni, si potrebbe ottimizzare la filiera dei costi nell'immediato, senza pensare subito ad unioni o fusioni, ma mettendo insieme i servizi. Nelle nostre comunità è ancora forte l'identità e questa si farà fatica a perderla, motivo per il quale molte proposte di fusione sono state bocciate dai cittadini. Il legislatore, con questo abbassamento del quorum sta semplicemente cercando un metodo per far passare queste fusioni, senza arrivare a doverle imporre. Questa - conclude - è la strada che da tempo hanno indicato a noi amministratori”. Voce fuori dal coro anche per **Michele Fioravanti** sindaco di Calto. “Ritengo che l'abbassamento del quorum per i referendum sulla fusione dei comuni, ma in generale su qualsiasi tipo di referendum, anche se fosse legittimo, vada contro i principi e lo spirito dell'articolo 75 comma IV

della costituzione che prevede almeno la maggioranza degli aventi diritto al voto - chiusa il primo cittadino rivierasco - Su decisioni così importanti non può prevalere una minoranza di partecipanti: le cittadinanza coinvolte devono essere convinte di volerlo fare. Il problema vero delle fusioni comunque non è il quorum ma la qualità dei progetti di fusione, che meriterebbe una lunga trattazione, che a mio avviso dovrebbe contenere garanzie e compensativi per la preservazione dei servizi e delle identità di tutti seguendo un percorso graduale e trasparente - conclude Fioravanti - in modo da creare una nuova comunità più forte e coesa e non una somma di abitanti. I cittadini non sono numeri e il risparmio per l'ente non deve gravare con maggiori costi e maggiori disagi sui nuclei periferici”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE Più vantaggi per le fusioni dei Comuni

Quorum al 30 e più risorse

In Veneto sarà più semplice portare a termine i percorsi di fusione tra Comuni. Pochi giorni fa, infatti, il consiglio regionale del Veneto ha approvato il progetto di legge 185 che agevola le aggregazioni tra municipi, facendo scendere dal 50% al 30% il quorum di partecipazione al referendum consultivo sulla fusione dei Comuni (con un'ulteriore riduzione al 25% nel caso in cui gli iscritti all'Aire siano superiori al 20% dei votanti). Sono quattro le nuove proposte di fusione in Veneto, con referendum previsto il 29 e 30 ottobre: Guardia Veneta e Polesella, nel Rodigino, voteranno per l'istituzione di Polesella Veneta; Carceri e Vighizzolo d'Este, in provincia di Padova, andranno al voto per unirsi nel nuovo Comune di Santa Caterina d'Este;

Gambugliano e Sovizzo, nel Vicentino, puntano alla fusione in un nuovo ente che manterrà il nome di Sovizzo; infine Quero Vas e Alano di Piave, in provincia di Belluno, ambiscono a formare un'aggregazione denominata Setteville. In caso di successo di tutte e quattro le consultazioni, il numero dei Comuni in Veneto scenderebbe a quota 559. Il quadro regolativo statale e regionale è quindi oggi particolarmente favorevole ai processi aggregativi. Infatti, la recente conversione in legge ha esteso per ulteriori cinque anni i contributi statali straordinari alle fusioni di Comuni entrate in vigore dal 1 gennaio 2014. Ai municipi che decidono di mettersi insieme spetta quindi l'erogazione, per un periodo di quindici anni, di un contributo pari al 60% dei trasferi-

menti statali 2010, fino ad un massimo di 2 milioni di euro. Secondo un'analisi della **Fondazione Think Tank Nord Est**, in Veneto le fusioni sono già state premiate con oltre 65 milioni di euro di contributi statali dal 2014 ad oggi. Eppure, nonostante la convenienza economica, oltre la metà delle proposte di fusione in Veneto è stata finora respinta: ben 15 su 29 hanno fallito il test del referendum. Sono 14, invece, quelle portate a termine con successo: cinque in provincia di Vicenza e di Belluno, due nel Padovano, una nel Trevigiano e nel Rodigino (Porto Viro). In provincia di Verona tutti e tre i referendum sono stati bocciati, mentre nel Venezia non si è tenuta alcuna consultazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la **VOCE** nuova

Direttore responsabile: **Pier Francesco Bellini**

Editrice: **Editoriale La Voce**
Società Cooperativa

Contratti registrati nel 2022 n. 93/136/12
Indirizzo: via A. S. Maria delle Grazie 1, 45100 Rovigo - Tel. 0425 200282

Redazione: piazza Garibaldi 17, 45100, Rovigo
tel. 0425 200282

e-mail: redazione.ro@lavoce-nuova.it sito: www.lavocedrovigo.it

Pubblicità locale: Editoriale La Voce Soc. Coop. Divisione commerciale
Piazza Garibaldi 17 - 45100 Rovigo - Tel. 0425 200282

Pubblicità Nazionale: **MANZONI & C. S.p.A.**
Via Nervesa, 21 - 20139 Milano - Tel. 02 574941 www.manzoniadvertising.com

Stampa: Tipse srl

Luogo di stampa: via Canton Santo 5 Borsano di Busto Arsizio

POSTE ITALIANE S.P.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/10/2004, n. 46)
art. 1, comma 1, DCB (Rb) - Testata registrata

“La Voce Nuova” Registrazione del Tribunale di Rovigo n. 11/2000 del 05/05/2000

associata



Totale addebito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria www.adp.it